

> **Ecomania** > Green is business

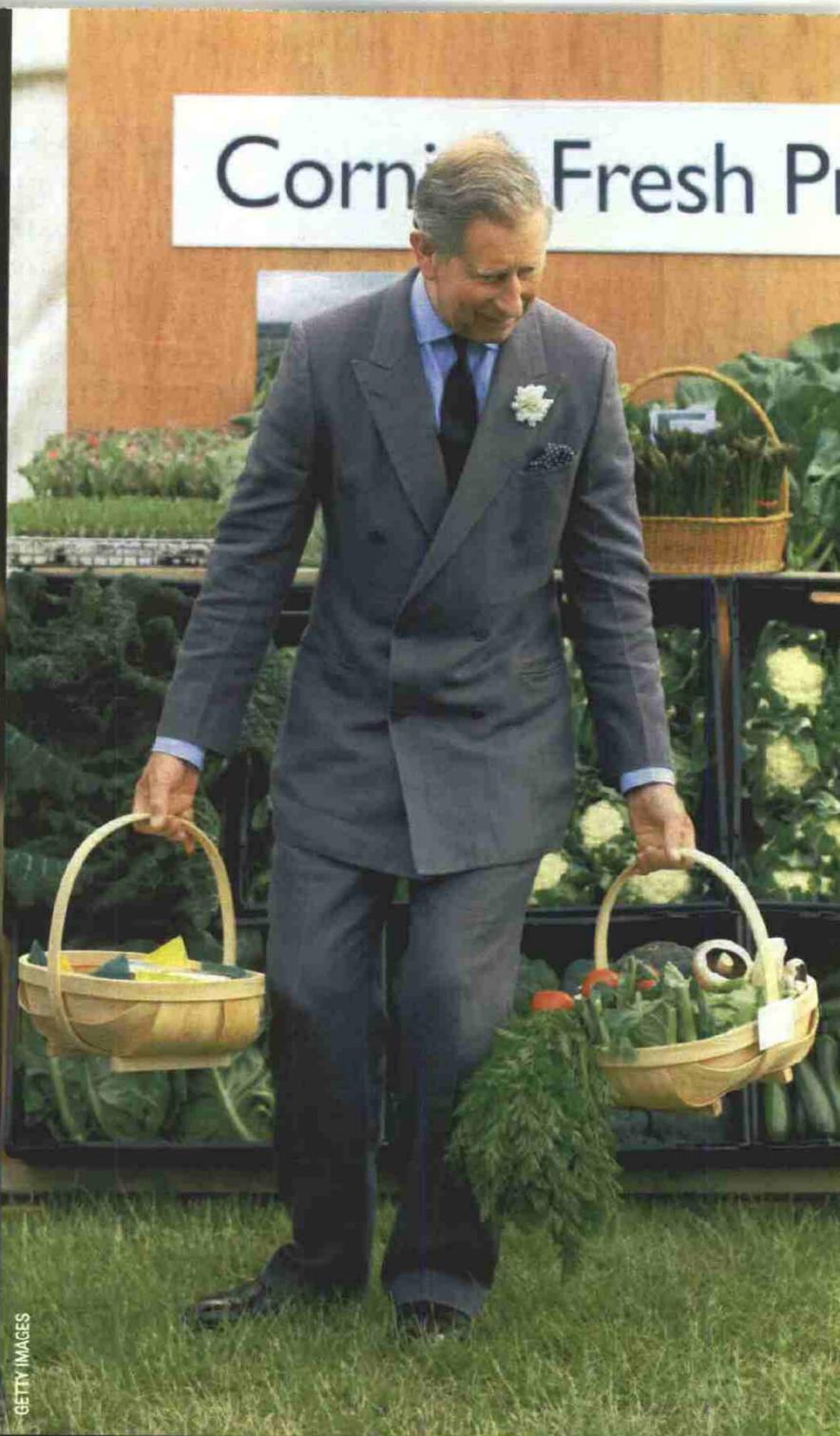


FULVIA FARASSINO

GRAZIA NERI

# DITE QUALCOSA DI **VERDE**

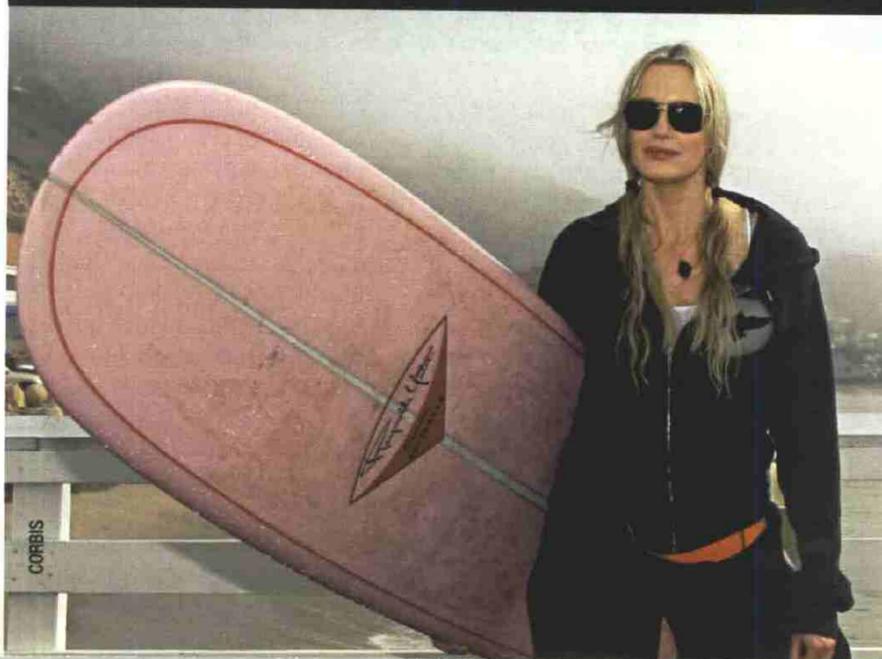
66 magazine

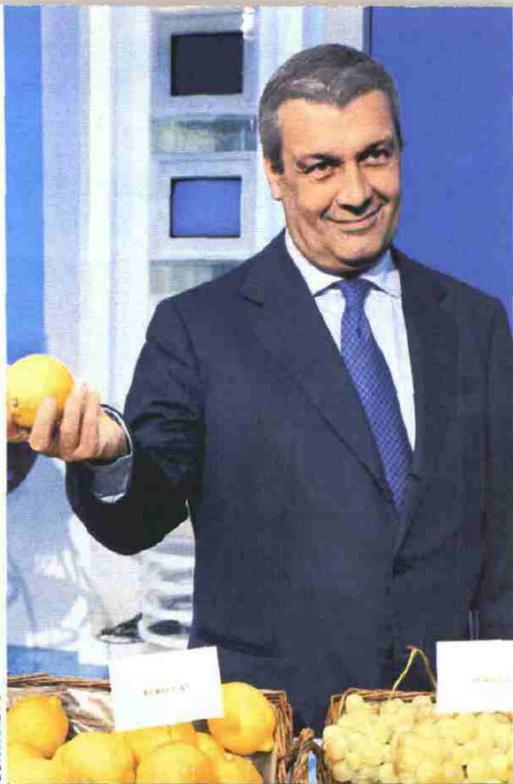


**> IL PRINCIPE, LE IMPRENDITRICI E LA SURFISTA**

Da sinistra, le imprenditrici Beatrice Trussardi e Anna Maria Artoni: sostenitrici dell'ecologia nel business. Qui sopra, Carlo d'Inghilterra: da anni vende con successo prodotti organici e per questo lo chiamano il «principe biologico». Sotto, l'attrice – e fervente ecologista – Daryl Hannah durante una manifestazione pro ambiente sulle coste californiane.

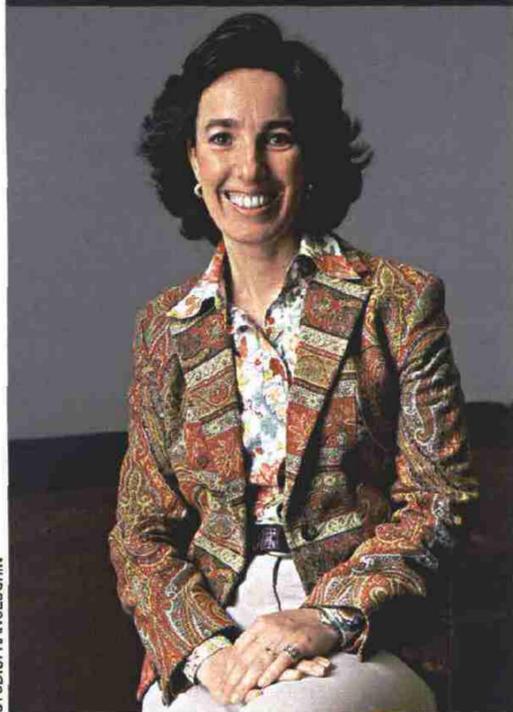
Star come DiCaprio, Cameron Diaz e Daryl Hannah vestono organico, guidano ibrido e si convertono al solare. Ma questo è soprattutto il momento di «fare affari ecologici». Anche in Italia? L'abbiamo chiesto a chi si è dimostrato attento all'economia come all'ambiente: ecco le risposte > di Livia Michilli





CONTRASTO

> Sopra, l'economista ex ministro Domenico Siniscalco; sotto, José Rallo, signora dei vini Donnafugata.



STUDIOFRANCESCHINI

**COLTIVANO BIO E COSTRUISCONO ECO**, vestono organico e guidano ibrido. Sono i paladini dell'ambiente, celebrities di mezzo mondo mobilitate per la salvezza dell'ecosistema. Animate da nobili sentimenti, ma pure consapevoli che l'ambiente oggi fa tendenza ed è anche un business, muove interessi economici. C'è chi l'ha capito per tempo: Carlo d'Inghilterra,

antesignano dell'agricoltura biologica che faceva sorridere quando raccontava di parlare alle piante, ora vende con successo (e ci finanzia le attività di beneficenza) i «Duchy Originals», oltre 200 prodotti organici, dalle confetture ai biscotti, usciti dalla sua fattoria vicino a Highgrove. «Il principe dei profitti biologici», l'ha ribattezzato il *Sunday Times*. Teste coronate e rampolli blasonati: alla causa ambientalista si sono votati Zac Goldsmith, multimilionario editore dell'*Ecologist*, e David de Rothschild, che per ora fa l'ecologista avventuroso (prossima missione attraversare il Pacifico su una zattera di bottiglie di plastica) ma non esclude in futuro di lavorare nella famosa banca di famiglia. E allora, come racconta a *Style*, sarebbe pronto a «finanziare gli imprenditori capaci di produrre in maniera sostenibile».

Ecco il punto: è possibile far convivere sviluppo e salvaguardia dell'ecosistema, utili e risparmio energetico? Un gruppo di illustri italiani, attenti tanto all'economia quanto all'ecologia, pensa di sì. Come la presidente degli industriali dell'Emilia Romagna Anna Maria Artoni: «Evitiamo i pregiudizi ideologici per cui tutte le aziende inquinano. Come sempre ci sono realtà negative e in Italia la situazione non è omogenea, ma

non si può generalizzare. Il sistema delle imprese ha la volontà e la disponibilità a coniugare sviluppo e tutela dell'ambiente, l'importante è porsi obiettivi raggiungibili», spiega l'ex leader dei Giovani di Confindustria portando per esempio la realtà della sua Regione. «Recentemente», aggiunge, «ho presentato un'indagine sugli investimenti previsti per il 2007 dalle aziende manifatturiere e una delle voci più importanti è legata proprio al rispetto dell'ambiente». Dunque green is business? «Assolutamente sì, perché è vero che bisogna sostenere dei costi, ma si possono avere anche grandi risparmi», sottolinea la Artoni citando il suo «mito» Pasquale Pistorio. Il neo presidente Telecom è infatti un fan del risparmio energetico e della tesi meno inquinare più guadagnare, applicata con successo quando era alla guida della STMicroelectronics. Assai attento ai temi ambientali è anche Alessandro Profumo, amministratore delegato di Unicredit (il gruppo, che dal 2000 si è dotato di una politica ambientale, l'anno scorso ha finanziato 11 parchi eolici) e anche presidente del Forum di Symbola, la fondazione promossa da Ermete Realacci, (box qui sotto) con l'obiettivo di promuovere le qualità italiane, compreso ovviamente l'ambiente. «Economia e ambiente possono e de-

**Realacci vs Veneziani**

**«L'ECODESTRA? MI VIENE DA RIDERE»**

Il rispetto dell'ambiente? «Per tradizione appartiene a una visione di destra», parola di Marcello Veneziani, intellettuale vicino ad An che su *Vanity Fair* bacchetta la Cdl per aver lasciato che la sinistra monopolizzasse il tema. Ermete Realacci, verdissimo deputato dell'Ulivo e presidente onorario di Legambiente, sorride: «Mi viene in mente quel filmato in cui Hitler criticava la caccia...». Battute a parte, Veneziani non

ha tutti i torti, nel senso che «l'ambiente è un valore che può essere declinato anche a destra. Certe peculiarità del nostro ambientalismo come la valorizzazione dei piccoli Comuni, questione che si incrocia col tema dell'identità e l'idea di Patria, possono trovare punti di contatto con una sensibilità di destra». Almeno in teoria, perché poi nella pratica «l'ambiente è un argomento marginale nel dibattito politico della Cdl»;

tanto che «al governo hanno fatto due condoni edilizi». Insomma, mentre in Europa e negli Usa i conservatori si stanno mobilitando, la destra italiana resta «una presenza debole, Tremonti ha fatto qualche accenno a una sfida sui temi ambientali, ma senza mai esplicitarla». E se proprio deve salvare qualcuno, lui guarda ad An: «Ogni tanto da lì sono arrivati dei segnali e Alemanno è quello con più sensibilità». (L.Mi.)



CONTRASTO



MASTERPHOTO

> La stilista Stella McCartney: ha appena lanciato una linea di eco-bellezza. Sotto, la star ambientalista Leonardo DiCaprio.



GRAZIA NERI

vono andare a braccetto», dice l'ex ministro del Tesoro **Domenico Siniscalco**. «Se correttamente valutato, il patrimonio naturale non ha bisogno di incentivi per essere un business». Insomma, la tutela dell'ecosistema «non ha solo valore etico ma anche economico, basti pensare a quanto turismo e benessere genera un territorio ben preservato». E l'Italia come si sta muovendo? «C'è da tempo una grande sensibilità, vista anche l'importanza del nostro patrimonio. Resta comunque molto da fare, ma non siamo all'anno zero o in condizioni peggiori di altri e ci muoviamo nella giusta direzione, come dimostra l'alta efficienza energetica del Paese». Presidente del comitato scientifico della Fondazione Mattei, Siniscalco vanta un'antica passione verde e crede nell'importanza dell'educazione: già docente universitario di

problema, può dare un contributo alla causa». Almeno per il momento non ci saranno abiti o borsette «verdi» con la griffe del levriero, ma lei, attenta al tema già quando studiava alla New York University, per l'azienda di famiglia sta elaborando un progetto ancora top secret, mentre continua a lavorare con i Young Global Leaders, taskforce del World Economic Forum di Davos che si occupa proprio di problemi ambientali: «L'Italia è indietro, ci accorgiamo delle cose all'ultimo minuto e corriamo ai ripari, non riusciamo invece a pianificare. È anche questione di mentalità, abbiamo un senso civico diverso», osserva la Trussardi. «C'è un problema di cultura, bisogna cambiare stile di vita», le fa eco **José Rallo**, signora dei vini Donnafugata che per prima ha dotato la sua cantina di un impianto fotovoltaico e per ri-

**«L'ECO-FASHION NON È LA SOLUZIONE AI PROBLEMI, MA PUÒ DARE UN CONTRIBUTO», DICE BEATRICE TRUSSARDI.**  
**«L'ITALIA È INDIETRO, NON RIUSCIAMO MAI A PIANIFICARE»**

Economia dell'ambiente, l'anno scorso se n'è andato a far lezione in una quinta elementare del cuneese. E non è di quelli che predicano bene e razzolano male: fa la raccolta differenziata e a Londra, dove ora risiede, guida un'auto ibrida.

Sarà l'inquinamento sarà il caro benzina, parecchie star del cinema (da **Cameron Diaz** a **Leonardo DiCaprio**) sfoggiano un'eco-vettura e cresce pure la passione per l'eco-vestito. Un altro business: la moda verde non è più roba da bancarelle no-gobal ma da grandi magazzini chic tipo Barney's a New York e Mark&Spencer a Londra, anche grazie, appunto, a testimonial come **Brad Pitt** e **George Clooney** che vanno pazzi per il cotone organico. Pionieri del settore sono **Bono** e la moglie **Ali Hewson**, che con l'etichetta Edun producono abiti in fibre naturali confezionati da piccole aziende in Africa o Sudamerica, e anche la stilista (vegana e vegetariana) **Stella McCartney** ha fatto fortuna con l'ecopelle e ora s'è lanciata nei prodotti di bellezza biologici. «È ovvio che molti cavalchino l'onda, il trend del momento, però male non fa, anzi può servire a sensibilizzare la gente», riflette **Beatrice Trussardi**. In questo senso, «è utile che a portare il testimone sia un personaggio noto» e anche l'eco-fashion «pur non essendo la soluzione al

sparmiare energia vendemmia di notte. Convinta che «la scelta ambientalista comporta sì dei costi, ma è anche un business perché i consumatori sono sempre più sensibili a questi valori». Batte il cuore verde anche in casa Benetton: la Fondazione del gruppo partecipa a un progetto per la creazione di un'Università del paesaggio a Treviso e siccome il futuro della Terra dipende anche dai comportamenti individuali, **Luciano Benetton** si sta facendo costruire uno yacht ecologico, il primo al mondo munito di certificazione ambientale.

Dalle barche alle case. A Hollywood è scoppiata la mania dell'energia solare, con la paladina **Daryl Hannah** impegnata a riconvertire le cinque ville della coppia Griffith-Banderas. E a Roma sorgerà il primo grattacielo bioclimatico d'Italia, una «Torre Verde» residenziale che ridurrà l'inquinamento ambientale del 60%. «Un'opera così si poteva realizzarla già 10 anni fa, ma non c'era la necessaria sensibilità», spiega l'architetto franco-italiano (romano d'adozione) **Jean Marc Schivo**. E la colpa, secondo lui, è anche delle «grandi star» della categoria: «Pensano a fare architetture piene di griffe e trascurano le periferie, dove la gente vive in abitazioni che di civile non hanno nulla».

**Livia Michilli**